

Contratto tessile, si riparte «Insieme verso la ripresa»

Il comparto. Riaperta la trattativa che sul Lario riguarda 12.900 addetti Brenna: «Obiettivi alti, una cassa Covid». I sindacati: «Salvare il settore»

COMO

MARILENA LUALDI

È un segnale di speranza in un momento cupo per il tessile comasco: lo dicono il mondo delle imprese e i sindacati. Si è infatti formalmente aperta la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale, scaduto lo scorso marzo.

Le aziende

Sistema Moda Italia l'aveva annunciato dopo il confronto con Femca-Cisl, Filctem-Cgil e Uiltec-Uil.

A fine giugno 2020 – secondo la Camera di commercio di Como e Lecco – le imprese tessili dell'area lariana erano circa 1.400. Nella graduatoria regionale per incidenza del tessile sul totale delle aziende, Como (con 1.147) è al secondo posto e ha 12.900 addetti (16mila comprendendo anche Lecco).

Gianluca Brenna guida la filiera tessile di Confindustria

■ Como seconda a livello regionale per numero di aziende: sono 1.147

Como e conferma: «Sì, è un momento importante. È molto più facile arroccarsi sulle posizioni, questo invece vuol dire avere un comportamento responsabile. È un atto di responsabilità reciproca». E l'imprenditore rimarca: «Spero che ci saranno obiettivi di alto profilo. Non solo i pur importanti aspetti economici, ma anche altri che conducano ad aiuti per il settore, colpito dall'emergenza sanitaria. Un esempio? Una cassa Covid 2021».

Per quanto determinato, è sondato anche dalle crisi precedenti, il tessile sta soffrendo moltissimo: «Sistema Moda Italia ha parlato di un calo del 30% di fatturato per fine anno e sono stime coerenti con il nostro distretto. Alcune aziende viaggiano peggio, altre meglio. Occupandomi del fondo sanitario, mi auguro che ci sia attenzione anche al tema del welfare». In questo terribile anno è stato prezioso poter contare ad esempio sulle polizze Covid: «Oggi si apprezza ancora di più la valenza sociale del sistema welfare. Poi certo, sarà importante la formazione».

Osserva Carlotta Schirripa (Femca Cisl dei Laghi) a proposito dell'apertura delle trattative: «Significa speranza e ripartenza proprio in un momento

delicato in cui la preoccupazione e l'incertezza sono i sentimenti dominanti nella testa dei lavoratori». Come pure «avere l'opportunità per trattare temi fondamentali come la formazione e le professionalità – prosegue – Ci siamo accorti che questo periodo di pandemia ha portato alla luce agli occhi di chiunque, lavoratori compresi, quanto mancando la formazione continua oggi ci siano delle professionalità di cui le aziende farebbero volentieri a meno». Non ci si può permettere di non compiere un salto di qualità proprio nelle professionalità, coinvolgendo di più l'osservatorio e l'organismo bilaterale nazionale: «Solo così saremo in grado di mantenere l'occupazione sul territorio; viceversa si aprirebbe un tema sociale non irrilevante perché tante famiglie fondano il loro reddito sul lavoro dipendente di aziende del settore tessile appunto».

Sandro Estelli della Filctem Cgil non ha dubbi: «Il nostro obiettivo è salvare il settore. A Como il rischio è di perdere un terzo dei lavoratori, quindi circa 3mila. Un disastro. Ecco perché l'obiettivo comune dev'essere anche utilizzare gli ammortizzatori sociali ed effettuare investimenti». Il blocco dei licenzia-

menti ha portato sollievo, ma non ci si può nascondere che intanto «chi è andato in pensione non è stato sostituito e poi comunque ci sono meno ore lavorate, due, tre giorni di cassa la settimana si fanno – prosegue – Importante sarà l'attenzione al lavoro femminile e a evitare il dumping contrattuale all'interno del settore».

Grande attesa

Undato che la dice lunga a Como è che il 95% delle aziende hanno anticipato la cassa, quasi 15 punti in più rispetto alla media nazionale. Spiega Serena Gargiulo (Uiltec del Lario): «Positivo il fatto che si sia ripresa la discussione. Bisogna essere prudenti visto il periodo non propizio al livello economico». Anche per lei un riferimento per il settore e per i lavoratori resta il fondo sanitario: «Sta funzionando bene e lo sta dimostrando, una punta di diamante. La partita economica si sposta anche sul welfare. Già l'anno scorso avevamo chiesto una contribuzione aggiuntiva per il fondo, che si è rivelato così utile durante l'emergenza Covid». C'è attesa per questo contratto tra i lavoratori – conclude – e il confronto è stato proficuo fin quando sono state possibili le assemblee.



Segnali di speranza per il comparto chiave del Comasco



Gianluca Brenna



Carlotta Schirripa